

Durante l'estate di quest'anno il Palazzo Reale di Milano ha ospitato una mostra dedicata a Jean Auguste Ingres, insigne pittore francese, fiorito a cavallo fra il 1700 ed il 1800, uno dei maggiori maestri europei del XIX secolo. Fu senz'altro il più significativo esponente del Neoclassicismo, corrente nata nel XVIII secolo su ispirazione illuministica e stimolata dai tanti, importanti ritrovamenti archeologici di quell'epoca. Tale momento traghettò l'arte verso il Romanticismo e, man mano, verso tutti i sorprendenti movimenti del XX secolo, quelli, cioè, che più hanno animato i nostri "incontri".

Ingres ha lasciato chiara l'influenza del suo passaggio: la ritroviamo in Degas, in Picasso ed altri maestri, soprattutto relativamente all'uso del colore, alla chiarezza del segno raffinato, elegante e al grande equilibrio generale. Dette esempio di ferma volontà nel voler reinterpretare il "bello" coi propri mezzi espressivi. E proprio di questo presero atto quelli che vennero dopo di lui, fino ai surrealisti, fino a Mondrian ed oltre.

Era un propulsore di libertà anche se in un contesto che si rifaceva a modelli classici. Come spesso accade, la sua contemporaneità non fu con lui particolarmente generosa. Solo nel 1824 riuscì a vincere al Salon International di Parigi e fu insignito della Legion D'Onore.

Il primo dei suoi due matrimoni costituì la sua forza da cui trasse tanta ispirazione. La morte della prima compagna lo gettò nello sgomento. Non troppo presto contrasse nuove nozze che in qualche modo gli restituirono la capacità di proseguire il cammino col vigore di un tempo.

Stiamo parlando di Ingres perchè, più di altri, ci offre la possibilità un'osservazione chiara e dettagliata che andremo ora a condurre su un suo capolavoro, una tela ad olio conservata al Museo D'Orsay a Parigi il cui titolo è "La source", ovvero "La sorgente". Quando Ingres la dipinse aveva passato i settant'anni. Ad un primo sguardo si potrebbe ricevere l'impressione di trovarsi davanti ad un'immagine semplice, e porta in maniera



quasi ovvia: una fanciulla sorregge una brocca da cui versa dell'acqua in modo estremamente naturale. Ma così non è.

Dobbiamo accorgerci che rappresentare in piano la contestuale presenza della giovane, del suo gesto di sorreggere e versare nonché dell'acqua che scorre, esige una soluzione artistica, non pratica. Scopriamo così che l'atteggiamento della figura è tutt'altro che ovvio: il braccio destro ruota attorno al capo e va a sostenere la brocca che fa da contrafforte alla testa stessa della ragazza richiamandone la forma tondeggiante. Il recipiente ha visibile un manico, la giovane un orecchio, richiami importanti che mettono in connessione le due realtà visive. La scena assume una perfezione di equilibrio ed armonia sostenuti anche dall'esatta verticalità della figura.

Veniamo ora alla ben più importante simbologia che lega le due entità rappresentate, racchiusa in altri particolari. La brocca lascia l'acqua scorrere liberamente mentre la fanciulla trattiene in sé ogni estrinsecazione, si presenta come un altare chiuso, un corpo intatto, reso ancor più evidente dalla lieve sovrapposizione delle gambe. Il colpo di magia del pittore è infine consegnato al segno ondulato e morbido che descrive quel corpo verginale nel quale Ingres racchiude la promessa della vita che ne sgorgnerà un giorno, vigorosa più dell'acqua.

Tra le altre, molteplici opere del nostro autore non possiamo non citare la "Grande Odaliska", conservata al Louvre di Parigi, che gli fece vincere il "Salon" e gli dette il momento di massima gloria all'interno del movimento neoclassico, nonché il celebre "Napoleone I sul trono imperiale", accolto dalle aspre critiche dei contemporanei perché troppo poco somigliante all'imperatore e troppo apologetico. Per questa ultima cosa, forse, Ingres ebbe ad offendersi a tal punto da partire per Roma e rimanervi per ben diciotto anni. Beffa della sorte: a Roma fu acclamato soprattutto come grande ritrattista. Ingres fu anche insigne musicista, violino di spalla presso l'Orchestra Sinfonica di Tolosa.

